

"Mi piaceva studiare ma non c'era la voglia". Memorie d'infanzia

Video-testimonianze



Realizzato da
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

Editore:

Dipartimento di Formazione, Lingue, Intercultura, Letteratura e Psicologia dell'Università degli Studi di Firenze

Luogo di pubblicazione:

Via Laura, n. 48, 50121, Firenze (Italia)

Codice ISSN:

2785-440X

Autore della scheda: **Chiara Martinelli**

Scheda ID: 1265

Scheda compilata da: Chiara Martinelli

DOI: 10.53221/1265

Pubblicato il: 14/02/2022

Nome e cognome dell'intervistatore: Daniela Giovarruscio

Nome e cognome dell'intervistato: Vittorio Giovarruscio

Anno di nascita dell'intervistato: 1958

Categoria dell'intervistato: Studente

Livello scolastico: Scuola primaria; Scuola secondaria di primo grado

Data di registrazione dell'intervista: 17 aprile 2020 ;

Regione: Abruzzo

Località:

Morino AQ

Indicizzazione e descrizione semantica

Identificatori cronologici: 1960s, 1970s

Video URL: <https://www.youtube.com/watch?v=CbG0QtBgDmw>

L'intervista, della durata di 1:01:31 minuti (link: <https://www.youtube.com/watch?v=CbG0QtBgDmw>), si focalizza sulle memorie scolastiche e infantili di Vittorio Giovarruscio. Nato nel 1958 a Morino, in provincia de L'Aquila, ha vissuto in una frazione denominata Grancia insieme ai genitori e ai suoi sei fratelli. Il suo percorso scolastico si è snodato tra il 1961 – quando ha cominciato a frequentare la scuola materna – e il 1975, quando ha conseguito la licenza di scuola media. È stato uno studente, dunque, negli anni Sessanta e Settanta: decenni innanzitutto di progresso e di sviluppo economico, e, successivamente, segnati dalla contestazione studentesca e dall'acutizzarsi delle tensioni politiche e sociali (Crainz 2002, Galfré 2017, Panvini 2018).

Molto presente il ricordo dell'asilo, su cui Giovarruscio torna più volte nel corso dell'intervista. Avendolo frequentato prima che la Legge 444/1968 statalizzasse l'istruzione materna, era un asilo gestito da un ordine religioso. «addirittura gli odori i sapori mi ricordo tutto dell'asilo» rievoca al m. 35.16, affermando di ricordare ancora i piatti che mangiava a mensa.

Per quanto riguarda le scuole elementari, Giovarruscio afferma di essere stato bocciato due volte, in terza e in quinta elementare, in quanto a casa non svolgeva i compiti, ma preferiva trascorrere i pomeriggi a giocare a calcio. Numerose erano le classi, con una trentina di alunni. Dei suoi due insegnanti, una era una religiosa, l'altro un maestro laico. Ritorna più volte sulle punizioni corporali inflitte a lezione, soggiungendo, tuttavia, che venivano inflitte a fin di bene e che, in quegli anni, era permesso: «le maestre allora potevano dare anche qualche schiaffettino agli alunni era permesso in quegli anni», ricorda al m. 5.41. Alle medie era invece il docente di matematica a bacchettare gli studenti. In realtà le punizioni corporali erano proibite dal lontano 1860, ma sono rientrate nella pratica scolastica fino a metà degli anni Settanta. Afferma di non aver mai sofferto disagi relativamente alle differenze sociali, in quanto gli sembrava che i suoi compagni di classe avessero le sue stesse disponibilità economiche.

Per quanto riguarda la dimensione della cultura di massa, durante l'infanzia non disponeva di un televisore. Rievoca tuttavia l'abitudine di una signora benestante di voltare uno dei suoi due televisori verso la piazza del paese, in modo tale che i vicini potessero guardarla. Anche una volta acquistata, le difficoltà rimasero: l'apparecchio televisivo, essendo a valvole, impiegava molto tempo per riscaldarsi e per entrare in funzione, e la ricezione, abitando lui in una frazione montana dell'Abruzzo, non era ottimale. Tra i programmi che guardava più spesso, ricorda la *Tv dei ragazzi* e *Rin Tin Tin*.

La videointervista prosegue poi con le scuole medie, che Giovarruscio ha completato in quattro anni.

Oltre al docente di matematica, ricorda anche la professoressa di francese del primo anno, descritta come una signora dolce verso cui aveva sviluppato una cotta platonica. Una volta conseguita la licenza media, decide di non proseguire ulteriormente negli studi e di cercare un lavoro: «mi sono fatto un buon esame di coscienza ho visto che lo studio non era fatto per me ho visto che mi piaceva studiare l'idea ma non c'era la voglia» (m. 1.30 e ss).

Fonti bibliografiche:

G. Crainz, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Milano, Donzelli, 2002.

M. Galfrè, *Tutti a scuola! L'istruzione nell'Italia del Novecento*, Roma, Carocci, 2017.

G. Panvini, *Ordine nero, guerriglia rossa. La violenza politica nell'Italia degli anni Sessanta e Settanta (1966-1975)*, Torino, Einaudi, 2018.

Fonti normative

Legge 18 marzo 1968, n. 444, *Ordinamento della scuola materna statale* (GU Serie Generale n.103 del 22-04-1968), permalink: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1968/04/22/068U0444/sg>.

Source URL:

<https://www.memoriascolastica.it/memoria-individuale/video-testimonianze/mi-piaceva-studiare-ma-non-cera-la-voglia-memorie-dinfanzia>